

Lo sviluppo delle conoscenze non cognitive

UNA RICERCA-AZIONE NELLE SCUOLE TARENTINE

1. INTRODUZIONE

Francesco Pisanu

Gli studi dell'economista americano James Heckman e del suo gruppo di lavoro interdisciplinare negli Stati Uniti hanno avuto il merito di dimostrare con chiarezza come tutti abbiamo un diverso tipo di competenze che aiutano a determinare i nostri successi e insuccessi e che meritano un'attenzione pari a quella delle abilità cognitive (Heckman e Kauts, 2016). Tali competenze vengono dunque definite come "non cognitive", in contrapposizione a quelle più no-

te e riconoscibili legate, ad esempio alle abilità di lettura e comprensione di un testo, e le abilità di tipo logico-matematico. Ma cosa sono le non-cognitive skills? Come si sviluppano nei contesti scolastici? Che ruolo hanno nel successo formativo?

Rispondere a queste domande è più complicato di quello che potrebbe sembrare: non esiste infatti attualmente in letteratura una definizione univoca di questo particolare tipo di competenze e addirittura non vi è neanche accordo per quanto riguarda il loro



nome. Ciò che sappiamo oggi, in termini generali, è che tali competenze non sono solo il frutto del complesso processo di combinazioni ereditarie tra generazioni, ma anche e soprattutto l'esito di attività educative, a scuola e fuori dalla scuola, che consentono ai nostri studenti di poter esprimere il loro potenziale da, letteralmente, "eroi", durante il fronteggiamento di tutte le problematiche possibili legate all'esperienza scolastica.

Il progetto "Lo sviluppo delle Competenze non Cognitive negli studenti Trentini", promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, nel triennio 2017-20, ha cercato di rispondere, tra altre, a queste domande, attraverso un'attività di ricerca-azione che ha coinvolto le scuole locali, i relativi docenti e gli studenti.

2. COMPETENZE NON COGNITIVE: UN MODELLO INTEGRATO DI RISORSE PSICOSOCIALI

In questi ultimi anni sono stati fatti molti tentativi di modellizzazione delle competenze non cognitive. In alcuni casi ci si è concentrati sulle caratteristiche di personalità, con il modello dei cosiddetti Big5 (Small e Vogan, 2019) in prevalenza. In altri casi il focus è stato posto sulle "forze del carattere", tra cui ad esempio la grinta (*grit* per gli americani; Duckworth, 2016). Non c'è dunque ad oggi una visione condivisa su cosa sono le competenze non cognitive, e sul loro sviluppo in termini evolutivi negli anni della prima scolarizzazione. Per contribuire a questo dibattito, il modello proposto all'interno del progetto Trentino si è basato su una serie di assunti, tra cui: la multidimensionalità del costrutto di competenze non cognitive; la gerarchia degli effetti tra tali dimensioni multiple. Per questo il modello ha identificato tre blocchi principali costituenti le competenze non cognitive: la personalità, il capitale psicologico, la motivazione all'apprendimento. Tali blocchi non sono solo delle descrizioni (legati all'essere studenti, ad esempio), ma rimandano anche alle componenti evolutive e performative di tali descrizioni (il "saper" essere studenti). Da qui l'utilizzo della parola "competenze" e non solo di caratteristiche individuali.

I tratti di personalità sono delle caratteristiche differenziali piuttosto stabili che regolano la nostra interazione con gli altri e

con l'ambiente; rappresentano l'architettura stabile di tendenze comportamentali, una organizzazione interna del nostro modo di agire che rende in parte regolari e stabili le nostre condotte sociali. La parte sulla personalità è costituita dalle cinque componenti del modello dei Big5: coscienziosità, apertura mentale, stabilità emotiva, gradevolezza, estroversione.

Il capitale psicologico può essere definito come uno stato positivo dell'individuo relativamente stabile, ma comunque fortemente condizionato dalle circostanze. Il capitale psicologico è un insieme di risorse fondamentali per fronteggiare le sfide, raccogliere le opportunità e sormontare le difficoltà dell'agire quotidiano. La parte sul capitale psicologico è costituita da quattro componenti: ottimismo, autoefficacia percepita, resilienza, ottimismo. Il modello "eroe" (Hero), considerando le iniziali delle stesse parole in inglese.

La motivazione può essere descritta come quella spinta energetica che garantisce impegno, sforzo e persistenza nel raggiungimento degli obiettivi individuali e sociali. Dipende generalmente da disposizioni personali a perseguire il soddisfacimento di bisogni (autonomia, competenza, relazioni) e da condizioni di contesto che favoriscono o meno il raggiungimento di tali scopi. La parte sulla motivazione all'apprendimento è costituita da quattro componenti: regolazione esterna (motivazione estrinseca), regolazione identificata, regolazione interiorizzata e motivazione intrinseca.

3. CARATTERISTICHE E ESITI DEL PROGETTO TRENINO

Il progetto "Lo sviluppo delle competenze non cognitive degli studenti Trentini" ha coinvolto per tre anni (dal 2017 al 2020) una parte del sistema di istruzione Trentino, nello specifico circa le metà degli istituti comprensivi presenti nel territorio. Il coinvolgimento si è realizzato in attività di studio e ricerca e di successiva sperimentazione sul campo. Il progetto aveva come finalità principali: 1) l'identificazione di un modello di competenze non cognitive, 2) l'utilizzo di tale modello per studiare la diffusione di attività e progetti sulle competenze non cognitive nelle scuole Trentine, 3) lo studio dell'impatto di tali attività sulle competenze

Lo sviluppo delle conoscenze non cognitive

non cognitive e sugli apprendimenti degli studenti, 4) la sperimentazione di un modello educativo complesso per la promozione e lo sviluppo delle competenze non cognitive al termine del primo ciclo di istruzione.

Per quanto riguarda la diffusione delle pratiche di educazione sulle competenze non cognitive, il progetto ha identificato, attraverso l'analisi documentale (progetti delle scuole, progetti di istituto, ecc.) due macro tipologie di progetti di sviluppo di tali competenze: 1) progetti di sviluppo "morale"; 2) progetti di sviluppo "comportamentale". Esempi di progetti sullo sviluppo morale sono riconducibili ad esempio ai progetti sul tema legalità o della cittadinanza. I tipici progetti con un focus comportamentale sono invece riconducibili ad esempio alla sostenibilità ambientale (riciclo, riuso, ...). È necessario che queste due tipologie convivano all'interno di una prospettiva unica, legate non solo all'essere (sviluppo morale), ma anche al fare (sviluppo comportamentale) dei nostri studenti. È una questione di essere perché le competenze non cognitive riguardano l'identità degli studenti, la capacità che loro hanno (e che tutti noi abbiamo) di capire ciò che sono, per diventare se stessi verso l'età adulta. Ma è anche una questione di fare, perché le competenze non cognitive consentono di realizzare le identità degli studenti nel mondo reale, attraverso le azioni e i comportamenti, mettendo i valori in azione.

La ricerca sugli impatti delle attività delle scuole sulle competenze non cognitive ha evidenziato proprio come un buon mix tra i due approcci (morale e comportamentale) può dare risultati evidenti. Ad esempio, le attività delle scuole (nel mix morale-comportamentale) si sono dimostrate più efficaci soprattutto in alcune dimensioni legate alla personalità (gradevolezza, estroversione, stabilità emotiva), e al capitale psicologico (ottimismo). L'effetto delle competenze non cognitive sviluppate dalle scuole sulle competenze degli studenti (misurate attra-

verso i dati delle prove Invalsi) si è realizzato soprattutto per quanto riguarda la coscienziosità, l'apertura mentale e per la stabilità emotiva (personalità).

Per quanto riguarda la sperimentazione ex-novo di pratiche didattiche, essendo una ricerca-azione, il progetto ha prodotto elementi di base per l'elaborazione di un curriculum delle competenze non cognitive per la scuola secondaria di primo grado. Il progetto ha messo a disposizione delle scuole un kit per la realizzazione dei processi di supporto allo sviluppo delle competenze non-cognitive. Il kit consiste in una serie di strumenti come: poster progetto per la diffusione nella scuola; poster attività in classe; sintesi di progetti/attività su competenze non cognitive in Trentino negli ultimi 5 anni; questionario studente e metodo di calcolo delle competenze non-cognitive, materiale formativo per i docenti (ppt, documenti, ...); guide operative con le strategie di apprendimento per le competenze non cognitive (schede e materiali allegati); schede meta-cognitive per le competenze non-cognitive; rubrica di valutazione formativa delle competenze non-cognitive; diario sperimentazione per i docenti. Il progetto ha previsto due cicli di sperimentazione dall'anno scolastico 2018-19 fino al 2019-20, coinvolgendo circa 30 istituti comprensivi in Provincia di Trento e circa 200 docenti, per circa 3500 studenti coinvolti nel triennio. Le guide operative presenti all'interno del kit scuola, diffuse attraverso dei seminari tematici, hanno suggerito ai docenti di utilizzare la struttura della strategia di apprendimento, che è un dispositivo di organizzazione generale della didattica che rappresenta un buon punto di incontro tra lo sviluppo morale e comportamentale delle competenze non cognitive: ad esempio per lo sviluppo del capitale psicologico le strategie proposte sono state tre, a) semplici gesti quotidiani e scambi comunicativi; b) mindset ("mentalità") di psicologia positiva; c) esperienze formative per l'autoconsapevolezza. Attraverso la guida delle strategie, i docenti hanno proposto quotidianamente attività (anche micro-attività) con l'obiettivo specifico di sviluppare la competenza non cognitiva. Il segreto in questo caso è l'attività intenzionale ed esplicita di sviluppo della competenza non cognitiva (presentata

attraverso un poster classe), e la cosiddetta “pratica deliberata”, cioè la ripetizione generativa dell’attività nel tempo, con l’obiettivo di migliorare e interiorizzare il contenuto stesso della competenza, in modo tale che lo studente non si senta, ad esempio, solamente resiliente, ma sia anche in grado di comportarsi e di agire in quanto tale, nel momento di difficoltà.

4. QUESTIONI APERTE E PROSPETTIVE

Essere “eroi” nella scuola del futuro: su cosa puntare per lo sviluppo delle competenze non cognitive dei nostri studenti?

L’esperienza del progetto Trentino consente di identificare una serie di punti strategici su cui puntare per lo sviluppo di tali competenze a scuola, soprattutto nell’attuale situazione, causata dall’emergenza Covid-19, che sta mettendo a dura prova la resistenza dei nostri studenti. Studenti che dobbiamo considerare, a tutti gli effetti, degli “eroi” in potenza, proprio grazie alla dotazione, potenziabile ancora dalla scuola, di competenze non cognitive.

Una prima questione, come abbiamo visto, riguarda le definizioni di competenze non cognitive. Nell’esperienza Trentina ci si è basati soprattutto su concetti operazionalizzabili, cioè facilmente convertibili dalla teoria in pratiche didattiche. Questo passaggio risulta più semplice se vengono utilizzati costrutti già presenti in letteratura (come il modello dei Big5, o quello Hero per il capitale psicologico).

Un altro aspetto che riguarda il tema delle competenze non cognitive è poi quello della leadership educativa a più livelli. Sicuramente il dirigente scolastico deve essere coinvolto, perché un’attività di questo tipo all’interno della scuola che non ha un suo supporto e non corrisponde ad una visione del dirigente è destinata a non essere applicata. Ma occorre guardare anche la leadership educativa a livello della comunità, perché dietro questo tema c’è anche un’idea di individuo che non è neutra, che necessita di chi si fa carico della sua diffusione.

Un elemento molto importante riguarda inoltre il binomio tra misura e valutazione. È vero che le competenze, quelle non cognitive nello specifico, possono essere identificate e viste, non tanto per quanto riguarda l’autovalutazione dei soggetti, ma

perché sono visibili rispetto ai comportamenti. Però il contesto scolastico non è un contesto naturale: quando gli studenti fanno delle cose, non le fanno perché le avrebbero fatte se non gliel’avessero in qualche modo richiesto. Ciò significa che c’è un certo tipo di effetto che la presenza di un’infrastruttura didattica e educativa ha nei confronti della performance che è quasi inevitabile. Pertanto l’approccio giusto è quello di utilizzare più strumenti possibili per avere un indizio, delle indicazioni sulla misura e poi sulla valutazione delle competenze non cognitive; non basta il questionario, non basta l’osservazione, non bastano altre evidenze, è necessario un approccio più complessivo o olistico.

Un’altra questione riguarda la centralità del docente nello sviluppo delle competenze non cognitive dei propri studenti. È necessaria una via di mezzo tra sviluppo professionale e *coaching*, dato che il docente, di fatto, è già un esperto, seppur informale, su questo tema, ma non lo sa, non possiede una “grammatica” come possono averla i tecnici e i ricercatori

Da ultimo un ritorno sul tema delle competenze, su cui, tra gli anni ‘80 e ‘90, c’è stato un dibattito molto fruttuoso. All’epoca l’equazione era: sapere, saper fare, saper essere. Vedo che questo dibattito si è completamente perso, perché oggi se ne parla come di un saper fare e di conoscenze, in termini molto riduttivi. Probabilmente le competenze non cognitive sono anche un’occasione per riportare in auge la terza dimensione, cioè il saper essere, che è un altro modo di denotare un tipo di competenza che si stacca un po’ dal tema dei tratti: non siamo nati così, ma lo siamo diventati e abbiamo questa autorappresentazione di noi stessi.

Bibliografia

- Heckman J.J., Kauts T., *Formazione e valutazione del capitale umano L’importanza dei “character skills” nell’apprendimento scolastico*, Il Mulino, 2020.
- Pisanu F., *Apprendere la resilienza. Il contributo della scuola e della comunità educante nello sviluppo della resilienza dei giovani. Giovani e Comunità Locali*, 3, pp. 60-73 (2020).
- Small G., Vogan G., *La scienza della personalità. Come cambiare quello che non ci piace di noi*, Feltrinelli, 2020.
- Ducworth A., Grinta. *Il potere della passione e della perseveranza*. Giunti, 2016.
-